



È mutato il contesto, sono cambiati i soggetti, si è sviluppata una diversa teologia. Come procedere con creatività e senza deliri di onnipotenza?

# Cresimati in cerca di Chiesa

ELIANA ZANOLETTI

“**C**ome si cambia, per non morire”, cantava Fiorella Mannoia. Una perla di saggezza che non intende mettere in discussione ciò che è e rimane immutabile, solitamente collocabile sul versante di Dio (se così si può dire), mentre noi tendiamo spesso ad assolutizzare ciò che è storico-culturale e quindi inevitabilmente mutevole; rischiando di morire, appunto, ma prima del tempo. Non occorre tornare su ciò che sappiamo già: è cambiato il contesto e per questo si prova a cambiare.

Come, d'altra parte, si è sempre fatto: “La Chiesa ha sempre introdotto a tutte le dimensioni della fede, secondo modalità diverse, in funzione degli assetti culturali delle diverse epoche”<sup>1</sup>.

A occhio e croce: è cambiata la famiglia che sostiene il processo d'iniziazione, è cambiata la teologia, è cambiata la cultura e la sensibilità rituale. Anche il rito, quindi, che significa all'interno di un orizzonte culturale, pur venendo da più lontano, ha bisogno di una rilettura o comunque che vengano



curate alcune minime condizioni soggettive per entrarvi.

### Come porsi nel cambiamento

Legittimo, dunque, provare a dire la stessa cosa in modi nuovi, per mantenerne il significato; o comunque tentare di modificare alcuni elementi (di processo, di immaginario, di interpretazione). È quello che sta avvenendo in questi anni per il processo di Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, nel corso del quale i riti – particolarmente i sacramenti – hanno un decisivo peso strutturante e formativo. Senza farsi prendere da **deliri di onnipotenza**, da riorganizzazioni pastorali (dall'alto o dal basso) che presumono di essere la soluzione definitiva. È vero che il modello “normale”, quello che ha portato fin qui la maggior parte di noi e che ha sostenuto il cammino d'iniziazione degli attuali venti e trentenni (quelli che ci sono, naturalmente), ha dalla sua il vantaggio di essere da lungo tempo insediato e collaudato, di avere un'i-

nerzia refrattaria ad ogni moda passeggera, ad ogni ritocco di superficie.

Come scrive U. Lorenzi, nell'acuto e disincantato contributo già citato, l'assetto abituale dell'Iniziazione Cristiana dei Ragazzi (ICR) ha una straordinaria capacità di resistenza, prevalendo sui molteplici e vari tentativi di cambiamento: “Il dispositivo tradizionale della catechesi ai fanciulli sta ai molti tentativi di cambiamento come la forza di gravità sta alla figura mitologica di Sisifo, che si estenuava per spingere fino alla cima della montagna una pietra che, inesorabilmente, una volta finite le energie, rotolava giù di nuovo” (p. 568). Occorre, pertanto, che le nuove proposte assumano una significativa forza di gravità, senza diventare degli apparati tecnocratici che perdono di vista il senso (la leggerezza) di un reale percorso d'iniziazione che coinvolga gli iniziandi.

E tuttavia è necessario anche superare una fatalistica **coazione a ripetere** che ci porta ad usare gli stessi metodi di risposta quando sono cambiate le domande, in una fideistica convinzione che si è sempre fatto così e questa è la tradizione, e se la gente vuol capire bene, altrimenti... si prenda le sue responsabilità. È la sindrome dell'ubriaco che, di notte, si mette a cercare una chiave sotto un lampione. Arriva un tale che lo aiuta, ma, non trovando nulla, gli chiede se è proprio sicuro di aver perso lì la chiave. L'ubriaco risponde: “No, non sono affatto sicuro, ma è qui che c'è luce”. Il travaglio è sempre lo stesso: l'inculturazione delle forme della Chiesa per la comunicazione del Vangelo.

Con un problema in più: cos'è e cosa fa la Cresima/Confermazione, intesa come sacramento separato dal Battesimo e posticipato rispetto all'Eucarestia?

Certo ha le sue ragioni,<sup>2</sup> ma quando se ne parla – coi genitori, coi ragazzi – si comprende di usare espressioni e modalità a cui non



corrispondono visioni chiare, nel soggetto proponente, e motivi di convenienza negli interlocutori. Si parla, infatti, di ratifica di una scelta prima delegata ai genitori, pienezza dell'appartenenza ecclesiale, maturità cristiana, ricezione del dono dello Spirito<sup>3</sup>. Tutte espressioni che risultano imbarazzanti rispetto alla reale situazione del soggetto "confermato", un po' sopra le righe, sovraderminate o, nel caso del richiamo al dono dello Spirito, un poco equivoche rispetto al Battesimo e all'Eucarestia che qualcosa con il dono dello Spirito hanno a che fare.

### **I preadolescenti**

Forse, quello che è maggiormente cruciale, in tutto questo cambiamento che ci porta e che noi stessi incarniamo e re-interpretiamo, è che sono cambiati i pre-adolescenti, a detta di tutti coloro che – loro malgrado! – hanno a che fare con questa fase di vita.

Non ci sono più i preadolescenti di una volta e rimane miliare nel cammino di presa di coscienza di questa evidenza la ormai mitica ricerca di A. Castegnaro del 1996<sup>4</sup>, che ha generato molta incertezza riguardo alle pratiche educative e catechistiche in uso con i ragazzi delle medie: il crollo della pratica religiosa dopo la preadolescenza è preceduto da una serie di tracolli durante il percorso delle medie. La serenità con cui ci si accosta al mondo della religione quando si frequenta la prima classe delle medie sarà per molti un ricordo, raggiunta la terza classe, anche se i comportamenti esteriori sembrano<sup>5</sup> non segnalare particolari difficoltà. Quando i giorni della Cresima si avvicinano – secondo il modello in uso per lo più della Cresima in seconda o terza media – alcuni forse cominciano a sentire dentro di sé interrogativi che è poco abituale esternare, perché il gioco delle aspettative reciproche non lo prevede, anzi lo paventa. Questa è una delle prime scelte da fare: dob-

biamo integrare i preadolescenti nell'ICR o li lasciamo fuori?<sup>6</sup> Ovvero: a quale età è più opportuno collocare la Cresima/Confermazione? Se li lasciamo fuori, possiamo o anticipare la Confermazione, perdendo molto del significato di "scelta personale" e soglia "adulta" che si tendeva ad annettere a questo sacramento, oppure posticiparla in avanti, rendendo problematico mantenere l'Eucarestia come vertice dell'iniziazione.

D'altra parte, a nessuno sfugge che l'età in questione avrebbe molto bisogno di passaggi rituali per aiutare i soggetti in evoluzione a prendersi in mano, provarsi e definirsi, ormoni permettendo. Passaggi sociali e/o riti religiosi? Mentre noi anticipiamo o posticipiamo il sacramento – obbedendo a logiche che non mancano di ragioni – intanto rischiamo di trovarci sempre più lontano dalla realtà (psicologica e spirituale, corporea e sociale) dei soggetti a cui ci rivolgiamo in forme per lo più standardizzate e fisse.

### **I modi per dirlo**

Senza purismi archeologici, offriamo ai lettori, spesso catechisti o formatori di adulti, alcune prospettive che possono aiutare a trovare i modi per dirlo e a legittimare e illuminare le molteplici pratiche attualmente in uso (cfr. articolo precedente). Il primo autore sottolinea la forza e la responsabilità (età giovanile); il secondo tende a collocare la Crismazione nel processo che porta all'Eucarestia; il terzo colloca la Confermazione nel cammino di umanizzazione, nel senso della cura delle virtù per la crescita (*Vedi tabella a fianco*).

### **La Chiesa che si pone il problema**

In questo processo di aggiornamento e di ristrutturazione, non è da sottovalutare il guadagno che ne viene alla comunità cristiana. Il travaglio del cambiamento potrebbe essere inteso come futile tributo al desiderio di

Gruen A.,  
*Confermazione*,  
Queriniana, 2002

L'autore colloca la Cresima in relazione alla giovinezza, come occasione per introdurre i giovani nell'arte di vivere in modo veramente intenso, sfidando le esperienze superficiali con una proposta forte, ponendo loro la domanda sulla propria identità. La Cresima vorrebbe "fortificare le giovani persone nel loro essere cristiane" fornendo loro la capacità, nello Spirito Santo, "di mantenersi in piedi, di reggersi da sole in questo mondo".

Grillo A.,  
*Riti che educano. I sette sacramenti*,  
Cittadella, 2011

Secondo A. Grillo, nei tre sacramenti dell'Iniziazione Cristiana vi è una progressione di tipo "antropologico": lavare (Battesimo), profumare (Cresima), nutrire (Eucarestia). Il compimento rimane l'Eucarestia e il valore della successione dei sacramenti è qualcosa di decisivo rispetto al contenuto dei singoli sacramenti e non può essere recuperato prescindendo dalla sequenza stessa. E questo in linea con un pronunciamento di ottant'anni fa, che contiene una profonda sapienza rituale: "È opportuno e più conforme agli effetti della Confermazione che i bambini non accedano al sacramento della Sacra Mensa (Prima Comunione) se non dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione" (Sacra Congregazione per i Sacramenti, 30 giugno 1932).

Radcliffe T.,  
*Prendi il largo! Vivere il Battesimo e la Confermazione*,  
Queriniana, 2013

È sorprendente che in un libro dedicato a Battesimo e Confermazione solo due capitoli, corrispondenti a 40 pagine su 350, siano dedicati al secondo sacramento. Radcliffe insiste molto sul tema del "divenire umano": la Confermazione benedice la nostra capacità umana di divenire ed è adatta a qualsiasi età. Il Battesimo, quindi, ci pone nell'essere e la Confermazione ci rende capaci di cominciare. Siamo confermati per avere il coraggio di intraprendere un viaggio, perché tra il partire ed il traguardo ci sta tutto il resto ("e tutto il resto è giorno dopo giorno silenziosamente costruire; e costruire è potere e sapere rinunciare alla perfezione")<sup>7</sup>. La Confermazione rinvigorisce, sviluppa delle virtù; attrezza col dono della parola (capacità di parlare bene, con fiducia e con franchezza), della moderazione (come controllo del proprio desiderio di potere), della giustizia, della fermezza. Ha a che fare con le virtù cardinali (p. 359).



novità che ogni tanto ci prende rispetto a una *routine* pastorale poco esaltante o come occasione per un ripensamento profondo del modo di essere della comunità cristiana, come soggetto che non solo annuncia e celebra, ma che *nel fare ciò* rigenera se stessa, proprio rispetto all'attuale momento culturale, consentendo ad altri di intraprendere sensatamente – non solo in sé ma in questo tempo – un cammino d'iniziazione. Non si tratta, infatti, di programmare e sperimentare tutto in serra<sup>8</sup> – ovvero di creare momenti più o meno fittizi, condizioni ideali per i nuovi arrivati – ma di rigenerare complessivamente il tessuto cristiano della comunità che sensatamente propone un cammino di crescita in Cristo, confidando nello Spirito.

Una comunità che vive la dinamica dello Spirito è in grado di celebrare in modo spirituale e di discernere le vie dello Spirito, per aiutare i cresimati ad avvalersi delle risorse (carismi) che lo Spirito distribuisce, in vista della sequela di Cristo e per l'edificazione del Regno. ■■■

<sup>1</sup> U. Lorenzi, *La riforma dell'iniziazione cristiana dei ragazzi*, in *Riv. Clero Italiano*, 9/2013, p. 572

<sup>2</sup> *Ibidem*: “La separazione ed il cambiamento di ordine dei sacramenti non è l'effetto di uno smarrimento della regola dottrinale BCE, quanto piuttosto, prevalentemente, l'effetto del processo di evangelizzazione, nella sua dimensione ecclesiale (la presenza del Vescovo alla Confermazione) e nel suo versante di mediazione antropologica (considerazione della crescita dei minori)” (p. 582). L'autore dell'articolo, poi, dichiara di propendere per una celebrazione della Cresima separata dalla Prima Comunione e da collocarsi per ultima, pur ritenendo di chiudere il processo di iniziazione (strutturato dai tre sacramenti) prima della preadolescenza. Opinione diversa da quella sostenuta dall'esperto del presente dossier.

<sup>3</sup> Sullo sfondo e ormai desuete le espressioni “soldato di Cristo” e “cristiano adulto”; la prima troppo militaresca, la seconda decisamente fuori misura ed irricepibile per coloro che abbiamo davanti.

<sup>4</sup> Cfr. Diocesi di Vicenza, *Sentieri Interrotti*, rapporto policopiato, dicembre 1996; ma val la pena di vedere anche M. Delpiano, *Come sono cambiati i preadolescenti? Ragazzi con la maschera di adulti* (NPG 7/2007) oltre che P. Gambini, *La sfida educativa dei preadolescenti*, in *Pedagogia e Vita*, marzo-aprile 2007, n. 2.

<sup>5</sup> Meglio sarebbe scrivere “sembravano”: è sotto gli occhi di tutti l'anticipazione di alcuni comportamenti preadolescenziali all'inizio delle “medie”.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 574

<sup>7</sup> N. Fabi, *Costruire*, 2006

<sup>8</sup> U. Lorenzi, art. cit., p. 570: “Se il momento parrocchiale dell'ICR fosse costituito da proposte tutte speciali, si scaverebbe un fossato difficilmente superabile...”

A CURA DELLA REDAZIONE

Indichiamo un percorso  
in tre fasi

Far emergere le  
precomprensioni

Ritornare  
alla fonte

Ripartire